

Manovra avara sugli investimenti industriali: ultimo anno di spinta, poi incentivi al palo



In calo la dote Mimit anche per effetto della spending review Sud da subito senza decontribuzione

Politica industriale

Spartiacque 2025: scadranno Transizione 4.0 e 5.0 e bonus per innovazione e design

ROMA

Il 2025 sarà il vero spartiacque per gli investimenti in campo industriale. Perché, superata questa data, il set di misure per spingere innovazione e produttività si assottiglierà in un colpo solo come raramente accaduto in passato. A legislazione vigente, alla fine del 2025 si chiuderà il programma dei crediti di imposta di Transizione 4.0 (finanziati con fondi nazionali), quello di Transizione 5.0 (fondi Pnrr), e sarà chiuso l'accesso ai crediti d'imposta per l'attività di innovazione tecnologica – sia nella versione di base sia in quella maggiorata per tecnologie 4.0 e per la transizione energetica – e per le attività di design e ideazione estetica. Su queste misure – e su altre – il governo al momento ha deciso di non intervenire con il disegno di legge di bilancio e appare francamente molto difficile ipotizzare correzioni in corsa nel maxi-emendamento che sarà presentato in Parlamento.

Nell'anno che fornisce in modo plastico un resoconto delle difficoltà del settore manifatturiero – con il calo prolungato della produzione industriale e una caduta della quota espressa in rapporto al Pil – la manovra triennale sembra aver privilegiato interventi sul fronte sociale e delle famiglie guardando con poca lungimiranza al biennio

2026-2027 in cui le imprese saranno a corto di sostegni.

Va detto infatti che per investimenti effettuati fino a tutto il 2025 il sistema produttivo può già contare su una dote più che robusta, rappresentata dai fondi Pnrr per Transizione 5.0 – 6,3 miliardi – e dalla quota residua dell'originario stanziamento per Transizione 4.0 (6,4 miliardi a valere su risorse nazionali). C'è poi il credito d'imposta per attività di ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale, l'unico incentivo di più lungo respiro, con scadenza al 2031.

Ma, tolta quest'ultima misura, rinnovata tre anni fa, ed il periodico rifinanziamento della "Nuova Sabatini" confermato anche quest'anno, l'arsenale di politica industriale è destinato a svuotarsi. In sostanza nella manovra triennale c'è poco o nulla che consenta alle imprese di avere un orizzonte programmatico per gli investimenti da effettuare nel biennio 2026-2027.

Oltretutto il ministero di riferimento per l'industria – Imprese made in Italy – è uscito fortemente penalizzato anche su altri due voci della manovra. Negli interventi congegnati dal Tesoro per garantire la spending review è il secondo ministero più colpito (proprio dietro all'Economia) con 1,13 miliardi nel triennio, di cui 560 milioni riferiti al programma "Incentivazione del sistema produttivo".

E nelle tabelle dei definanziamenti e rifinanziamenti, ha perso 95 milioni in tre anni per i contratti di sviluppo ma soprattutto 4,55 miliardi fino al 2030 del Fondo automotive, per il quale, con il maxi-emendamento, è in vista un ripristino di soli 200 milioni.

La chiave di lettura di una manovra poca espansiva per le imprese trova ulteriori conferme dall'analisi degli interventi per il Mezzogiorno. È stato esteso il credito di imposta per gli inve-

stimenti delle imprese nella Zes (Zona economica speciale), per il periodo 1° gennaio - 15 novembre 2025.

La dote di 1,6 miliardi è ben inferiore ai quasi 3,3 miliardi disponibili nel 2024, anche se il governo conta di utilizzare eventuale avanzi che dovesse emergere nel confronto tra prenotazioni del bonus ed investimenti effettivamente effettuati quest'anno dalle imprese.

Finisce invece il prossimo 31 dicembre la decontribuzione sugli occupati e le coperture che erano state previste per i prossimi anni solo in parte resteranno a disposizione per il Sud, dirottate su un Fondo per l'acquisto di beni strumentali dai contorni incerti, che saranno definiti da un successivo decreto attuativo. Secondo un'analisi della Svimez, per il triennio 2025-2027 il saldo complessivo in manovra per gli interventi a sostegno delle imprese al Sud è negativo di 5,3 miliardi.

—C.Fo.
—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6,3 miliardi

RISORSE PER TRANSIZIONE 5.0

Per investimenti effettuati fino a tutto il 2025 il sistema produttivo può già contare su una dote più che robusta, rappresentata dai fondi Pnrr per Transizione 5.0 – 6,3 miliardi – e dalla quota residua dell'originario stanziamento per Transizione 4.0 (6,4 miliardi a valere su risorse nazionali).

